SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

329° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 26 MARZO 1985

TIPOGRAFIA DEL SENATO (3000)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3

6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 5

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 7

10ª - Industria . . . . . » 11

Organismi bicamerali

Mafia . . . . . *Pag.* 14

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 21

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 26 MARZO 1985

162ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammì.

La seduta inizia alle ore 16.

PROBLEMATICA DELLA DECRETAZIONE D'URGENZA
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 marzo scorso.

Ha la parola il senatore Valitutti, il quale si pronunzia favorevolmente sulla proposta, avanzata dal presidente Bonifacio, di sancire espressamente la non emendabilità, in sede parlamentare, del decreto-legge.

Egli lamenta la scarsa coerenza e congruità della normativa introdotta mediante decreto-legge, convertito con modificazioni: tale dato, di sicura percezione, si ricollega — ad avviso dell'oratore — anche al fatto che nè le Camere, nè il Governo assumono, alla fine, la responsabilità politica del testo emendato.

Affermare il principio della non emendabilità del decreto-legge è altresì coerente — rileva infine il senatore Valitutti — con lo spirito della Costituzione.

Il senatore Garibaldi analizza alcune elaborazioni statistiche, concernenti il numero dei decreti-legge adottati dal Governo, con particolare riguardo alle ultime due legislature. Tali elementi consentono di reputare infondate le critiche, rivolte da qualche parte, al presunto « iperdecisionismo » del Governo in carica.

Sottolineata la connessione fra ricorso alla « decretazione d'urgenza » e le connotazioni assunte dalla dinamica sociale, l'oratore sottolinea che se le modalità di svolgimento della funzione legislativa non devono subire indebite limitazioni, esiste anche il problema della governabilità, attesa anche la necessità di scongiurare l'espandersi di altri poteri, nell'esercizio di forme di supplenza.

Egli sottolinea quindi la rilevanza costituzionale dell'approvazione, da parte delle Camere, del programma del Governo ed osserva che se la « decretazione d'urgenza » è volta all'attuazione di impegni condivisi dal Parlamento essa trova piena legittimazione, ove non sia stato possibile provvedere altrimenti.

L'oratore osserva poi che il Parlamento si è abituato a convivere con la « patologia » del decreto-legge, come è dimostrato dal fatto che sono sempre più frequenti le conversioni con modificazioni.

Il dibattito fin qui svoltosi ha messo in luce il male, ma suo scopo primario — avverte l'oratore — è quello di suggerire una terapia che, per essere efficace, deve colpire le cause, le quali risiedono anche nella disorganicità dell'organizzazione dei lavori parlamentari.

Egli esprime poi forti riserve sulla proposta di delimitare la sfera di efficacia temporale del decreto-legge e suggerisce, infine, di approfondire le conclusioni adottate dalla « Commissione Bozzi ».

Seguono brevi precisazioni del Presidente relatore; dopo di che ha la parola il senatore Perna.

Posta in evidenza l'opportunità di puntualizzare, a conclusione del presente dibattito, alcuni orientamenti di carattere generale, l'oratore sottolinea che significative manifestazioni di disagio sono emerse anche in seno alla maggioranza di Governo, proprio con riferimento alla problematica in esame.

Il senatore Perna, dopo aver dichiarato di condividere, nelle linee generali, l'analisi

svolta dal presidente Bonifacio nella parte introduttiva della relazione, rileva che sul lavoro del Parlamento pesa negativamente l'eterogeneità delle coalizioni fin qui succedutesi al Governo.

Lamentata quindi la sostanziale violazione, verificatasi nella prassi, degli articoli 72 e 77 della Costtiuzione, il senatore Perna richiama alcune proposte avanzate dal Presidente relatore; in particolare, auspica che, a conclusione del dibattito, la Commissione riesca ad individuare, in una proposta alla Assemblea, alcune linee di riforma dell'istituto, svolgendo al contempo una più ampia riflessione generale.

Quanto alla prospettata inemendabilità del decreto-legge, egli ricorda che, in seno alla « Commissione Bozzi », tale ipotesi era stata già avanzata e su di essa i parlamentari del Gruppo comunista avevano formulato riserve. Dopo aver affrontato la tematica della non reiterabilità del decreto-legge, il senatore Perna svolge alcuni approfondimenti sull'eventualità di individuare alcune materie, con riferimento alle quali predisporre una serie organica di interventi normativi: occorre dar vita — egli prosegue — ad un equilibrato sistema delle fonti del diritto. Quanto alla proposta di garantire una corsia preferenziale » per le proposte del Governo, egli non esclude *a priori* la opportunità di adeguate novelle regolamentari; queste ultime dovranno tuttavia trovare fondamento in un quadro complessivo di interventi che delimiti chiaramente lo spazio da riconoscere alla « decretazione d'urgenza ».

La seduta è sospesa alle ore 17,40 e viene ripresa alle ore 18,15.

Il senatore De Cinque analizza la natura della legge di conversione e richiama brevemente gli svolgimenti dottrinari in merito. Osserva quindi che appare assai difficile ipotizzare singole fattispecie il cui concreto ricorrere legittimerebbe l'adozione del decreto-legge. Sottolinea in prosieguo l'utilità di specifiche novelle regolamentari; andrebbe ad esempio definito, in entrambi i regolamenti dei due rami del Parlamento, l'ambito temporale disponibile per l'esame del disegno di legge di conversione; nè va esclusa, *a priori* — ad avviso dell'oratore — l'utilità di consentire la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge di conversione, non essendo ciò inibito dal testo costituzionale.

Egli sollecita quindi chiarimenti sulle proposte avanzate dal Presidente relatore e questi fornisce alcune precisazioni.

Il senatore De Cinque, riprendendo il suo dire, fa presente la necessità di approfondire l'ipotesi di riforma delineata dal Presidente relatore, specie per quanto attiene alle modalità di convalida parlamentare e alla efficacia nel tempo del decreto-legge.

In prosieguo, si sofferma sulla tematica della « corsia preferenziale » per i progetti governativi il senatore Biglia.

Seguono poi altri interventi, dei senatori Brugger, Murmura, Perna, Garibaldi e del presidente Bonifacio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 26 MARZO 1985

190ª Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi » (436)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti prega il relatore D'Onofrio di riferire sui lavori della sottocommissione costituita nella seduta del 6 febbraio 1985 per l'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore D'Onofrio, presidente della Sottocommissione in questione, sottolinea come nel corso dell'esame siano stati affrontati alcuni problemi. In particolare è stata esaminata l'opportunità di apportare emendamenti in relazione all'eventualità che la vigilanza si eserciti su istituti di credito che abbiano partecipazioni infeirori, in percentuale, a quelle stabilite come limite dell'obbligo dalla direttiva CEE n. 83/350.

Una specifica attenzione è stata, poi, dedicata alla possibilità o meno di prevedere la vigilanza anche per la partecipazione a società fiduciarie, mentre sono stati considerati alcuni profili particolari concernenti gli istituti centrali di categoria. Si è poi sottolineata la necessità di aggiungere, nel disegno di legge in esame, ulteriori sanzioni penali per i reati di false informazioni delle aziende di credito alla Banca d'Italia.

Altro problema affrontato dalla Sottocommissione è stato quello dell'emendamento governativo che disciplina, in qualche modo, l'attività cosiddetta di *merchant banking*, anche se tale emendamento non disciplina una fattispecie di *merchant banking* di tipo anglosassone. Al termine della discussione il Governo ha presentato una nuova stesura del proprio emendamento, molto più articolata, che disciplina le società finanziarie che abbiano come oggetto statutario le operazioni di partecipazione minoritaria non di controllo e la esplicita previsione di autorizzazione ad istituti di credito a costituire siffatte società o a partecipare ad esse.

Si è esaminato, infine, il problema di eventuali modifiche legislative al regime giuridico che regola la società « Montetitoli » per consentirne un più agevole funzionamento.

Nel terminare il suo intervento il relatore D'Onofrio dichiara che nella prossima seduta della Sottocommissione è probabile possa essere trovata una soluzione a tutti i problemi sopracitati e che quindi la Sottocommissione stessa sia in grado di riferire alla Commissione plenaria sul disegno di legge n. 436 e sui relativi emendamenti.

Il presidente Venanzetti, dopo aver svolto brevi considerazioni in merito ai lavori della Sottocommissione, ringrazia il senatore D'Onofrio per quento da lui riferito.

« Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 » (275), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti prega il relatore D'Onofrio di riferire sui lavori della Sottocommissione costituita nella seduta del 29 gennaio 1985 per l'esame del disegno di legge in titolo.

Il relatore D'Onofrio, presidente della Sottocommissione in questione, sottolinea co-

me non sia stato possibile finora, dato il calendario dei lavori dell'Assemblea e l'impegno conseguente all'esame del disegno di legge n. 436, esaminare in Sottocommissione il disegno di legge n. 275. Si è ritenuto, fra l'altro, opportuno soprassedere per qualche tempo all'esame anche in considerazione delle notizie e delle informazioni (utili all'esame del provvedimento) che la Commissione potrà acquisire nel prossimo viaggio negli Stati Uniti d'America per un'indagine conoscitiva sul locale mercato mobiliare.

Prende atto la Commissione.

PER UN DIBATTITO SUL PROBLEMA DEL COSTO DEL DENARO

Il presidente Venanzetti dà lettura di una lettera fatta pervenire dai commissari del Gruppo socialista che richiedono un dibattito in Commissione riguardo al problema del costo del denaro. Il Presidente si riserva di convocare un'apposita seduta della Commissione per dibattere, quanto prima, il problema, informando contemporaneamente il Governo della richiesta dei senatori socialisti.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 26 MARZO 1985

96ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono il ministro dei trasporti Signorile ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione dell'ente "Ferrovie dello Stato" » (1164), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione degli articoli, con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa il 13 marzo scorso.

Si passa alla discussione dell'articolo 15.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo (V.) ha chiesto chiarimenti sul secondo comma dell'articolo, il relatore Masciadri sottolinea la scelta irreversibile della sdemanializzazione dei beni adibiti al trasporto ferroviario, peraltro sollecitata in sede comunitaria, ed il ministro Signorile, rilevato come sussistano i limiti connessi alle esigenze della difesa nazionale e alla destinazione d'uso per quello che concerne la disponibilità dei beni in questione da parte dell'ente, fa presente che i rappresentanti dell'ente ai diversi livelli decideranno sulla destinazione e che comunque è prevista la delibera del Consiglio di amministrazione per quanto riguarda la cessione e l'acquisto dei beni immobili.

Il senatore Padula fa quindi presente che il secondo comma dovrebbe riferirsi a quei beni non di proprietà dell'ente sui quali sono posti taluni vincoli in relazione all'interesse collettivo connesso al trasporto ferroviario, vincoli che quindi dovranno essere mantenuti. Si apre quindi un dibattito sulla questione dei limiti connessi alla difesa nazionale: intervengono i senatori Degola, Vittorino Colombo ed il ministro Signorile; il senatore Degola propone in fine un emendamento secondo cui l'ente ha piena disponibilità dei beni trasferiti salvi i limiti derivanti dalla difesa nazionale.

Dopo che il relatore si è rimesso al Governo ed il sottosegretario Santonastaso si è rimesso alla Commissione, l'emendamento, messo ai voti, non è accolto.

Il senatore Jannelli pone quindi in risalto la circostanza che il testo del secondo comma non sembrebbe escludere l'ipotesi di una pignorabilità e sequestrabilità dei beni destinati a pubblico servizio; al riguardo il ministro Signorile, pur ricordando come, in avvio della discussione sul disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento, il Governo avesse assunto una posizione diversa, fa presente che tale ipotesi deve ritenersi coerente con una gestione privatistica del patrimonio senza creare un elemento di privilegio per l'ente. A tali considerazioni si associa il senatore Lotti, sottolineando il carattere innovativo della disposizione e ribadendo la posizione della sua parte politica, contraria a modifiche sostanziali.

Dopo che il Ministro ha fatto presente che il disposto del secondo comma dovrebbe comunque escludere in pratica l'ipotesi sollevata dal senatore Jannelli, si passa alla votazione.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) annuncia il suo voto favorevole, sottolineando come esso si giustifichi sulla base dell'interpretazione che il senatore Padula ha reso del secondo comma.

Messo ai voti, è quindi approvato l'articolo 15.

Si passa quindi all'articolo 16.

Dopo che, in risposta ad un'osservazione del senatore Vittorino Colombo (V.), il relatore ed il ministro Signorile hanno chiarito che le ipotesi di cui al quarto ed al quinto comma non danno luogo a rimborso a favore dell'ente, si passa alla votazione.

Posto ai voti, l'articolo è approvato, senza modifiche.

Si passa quindi all'articolo 17.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dopo aver svolto un'osservazione sulla lettera *d*) del quarto comma, si sofferma sulle precedenti lettere *b*) e *c*) del medesimo comma per sottolineare un riferimento non corretto ai Regolamenti CEE e alle decisioni del Consiglio CEE per quanto concerne i contributi finanziari ivi previsti. Presenta quindi un emendamento sostitutivo delle lettere *b*) e *c*), volto a riformulare in modo esatto i suddetti riferimenti.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

In risposta quindi ad una preoccupazione manifestata dal senatore Leopizzi circa possibili scostamenti tra il bilancio consuntivo e quello preventivo, il ministro Signorile sottolinea come il provvedimento rechi una disposizione fortemente innovativa: quella che prevede le dimissioni del Consiglio di amministrazione dell'ente a seguito di due anni consecutivi di disavanzo.

Posto ai voti, l'articolo è quindi approvato nel testo modificato.

Senza discussione, sono quindi messi ai voti ed approvati gli articoli 18 e 19, nel testo trasmesso dalla Camera.

Si passa quindi all'articolo 20.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) sottolinea i pericoli di una eccessiva attenzione alle esigenze locali, che possono in taluni casi trasformarsi in rivendicazioni campanilistiche; al riguardo il ministro Signorile fa presente che in tale articolo si dispongono strutture organizzative che devono necessariamente trovare un collegamento con le Regioni e gli enti territoriali, senza che ciò pregiudichi le scelte concrete dell'ente.

Dopo ulteriori considerazioni del senatore Vittorino Colombo (V.) e del ministro Signorile circa la costituzione di consorzi e la partecipazione in enti e società a totale partecipazione pubblica, si passa alla votazione.

Messo ai voti, l'articolo è approvato senza modifiche.

Si passa all'articolo 21.

Il senatore Degola illustra un emendamento aggiuntivo di un comma, da inserire dopo il secondo, nel quale si prevede che l'ente debba verificare, come condizione per l'inizio delle trattative, che le organizzazioni sindacali abbiano adottato codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero; tali codici dovrebbero prevedere un obbligo di preavviso non inferiore a quindici giorni (nonchè modalità di svolgimento tali da garantire la continuità delle prestazioni indispensabili) e dovrebbero quindi essere allegati ai contratti. Il senatore Degola fa presente che tale norma disporrebbe per l'ente obblighi simili a quelli previsti dalla legge quadro sul pubblico impiego.

Il ministro Signorile, pur dichiarandosi d'accordo sulla questione di sostanza, in sintonia con una prassi già da tempo in atto con buoni risultati nei diversi comparti dei trasporti, afferma tuttavia di non poter accogliere l'emendamento in quanto ciò comporterebbe la codificazione legislativa della procedura di autoregolamentazione, intervenendo quindi su una questione che finora è stata lasciata all'autonomia delle parti sociali ed aprendo quindi seri problemi con le organizzazioni sindacali.

Dopo che il senatore Leopizzi si è espresso a favore dell'emendamento, il senatore Padula fa presente come esso si giustifichi in connessione alla previsione di una non *reformatio in peius* del trattamento dei ferrovieri in sede di prima applicazione del contratto; il senatore Lotti sottolinea la portata dirompente dell'emendamento, condividendo l'opinione del Ministro ed affermando che, ove la maggioranza decidesse di insistere, la sua parte politica chiederebbe una consultazione con le organizzazioni sindacali per acquisirne il parere in merito.

Il senatore Bastianini fa presente che l'emendamento appare condivisibile dal punto di vista della correttezza legislativa, anche se pone problemi di opportunità poli-

tica. Prospetta quindi una pausa di riflessione, pur affermando che, ove si dovesse giungere al voto, si pronuncerà in senso favorevole in coerenza con le posizioni assunte dalla sua parte politica in tema di regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il presidente Spano prospetta quindi l'opportunità di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che impegnerebbe il Ministro dei trasporti, nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, ad emanare direttive all'ente in ordine alla autoregolamentazione degli scioperi.

Dopo che il relatore Masciadri ha dichiarato di associarsi alle considerazioni del Ministro e di condividere l'ipotesi dell'ordine del giorno, il senatore Padula ribadisce il contenuto del suo intervento precedente, sottolineando la circostanza che i lavoratori delle ferrovie potrebbero acquisire tutti i vantaggi derivanti sia dal rapporto di impiego pubblico che da quello privato, nonchè le possibili conseguenze onerose dal punto di vista finanziario che potrebbero derivare all'ente dal combinato disposto del secondo comma dell'articolo 21 e del primo comma dell'articolo 23; il senatore Pacini fa presente quindi che l'approvazione dell'emendamento non comporterebbe un peggioramento della situazione per i lavoratori, che sono già oggi soggetti all'autoregolamentazione e prospetta quindi l'opportunità di sentire le organizzazioni sindacali.

Dopo che il presidente Spano ha ricordato che l'opinione delle organizzazioni sindacali è nota nella sua netta contrarietà ad ogni modifica al testo approvato dalla Camera dei deputati, il ministro Signorile ed il senatore Lotti ribadiscono le proprie posizioni, e quindi il senatore Vittorino Colombo (V.), dopo aver assicurato che la sua parte politica è ben consapevole della serietà della questione, propone di accantonare la votazione dell'emendamento e del relativo articolo. A tale proposta si associa il senatore Pacini, chiedendo altresì al Ministro se, in sede di articolo 21, non possa essere anche data una risposta al problema del rapporto di lavoro degli accudienti.

Dopo che il ministro Signorile ha affermato di ritenere più opportuno che la questione degli accudienti sia risolta in un separato disegno di legge, il senatore Pagani Maurizio fa presente che occorre, a suo avviso, lasciare mano libera all'ente ed ai sindacati, consentendo una piena responsabilizzazione delle due parti.

La Commissione conviene quindi sull'accantonamento dell'emendamento, nonchè dell'articolo 21.

Senza discussione, è quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 22, nel testo trasmesso dalla Camera.

Si passa quindi all'articolo 23.

Il relatore Masciadri propone un emendamento soppressivo del secondo e del terzo comma, in ottemperanza ad una delle condizioni poste dalla 1ª Commissione.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Metto ai voti, è quindi approvato l'articolo 23, nel testo modificato.

Si passa quindi all'articolo 24.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) propone un emendamento modificativo del quarto comma nel quale si prevede il diritto di prelazione, in via subordinata, anche per le Regioni e gli enti locali territoriali, nonchè un'altra correzione di carattere formale.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Dopo un'osservazione del senatore Padula, il ministro Signorile propone una modifica al quinto comma secondo la quale il diritto di prelazione è attribuito all'ente per quei beni, appartenenti al patrimonio disponibile dello Stato, ritenuti idonei al soddisfacimento di esigenze di servizio.

In seguito quindi ad una richiesta di chiarimenti del senatore Vittorino Colombo (V.), il ministro Signorile precisa che il disposto di cui al sesto comma non opera alcuna scelta pregiudiziale in favore delle opposte tesi in relazione alla sistemazione del servizio sanitario dell'Azienda ferroviaria.

Posto ai voti, è quindi approvato l'articolo nel testo modificato.

Si passa poi all'articolo 25.

A seguito di un'osservazione del senatore Vittorino Colombo (V.), si apre un breve dibattito sul disposto del primo comma, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Vittorino Colombo (V.), Padula, Giustinelli, Jannelli, Rasimelli ed il ministro Signorile.

Il senatore Pagani Maurizio propone quindi un emendamento sostitutivo del comma, nel quale si prevede che l'approvazione dei progetti di opere ferroviarie previste nel piano generale dei trasporti produce gli effetti di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Dopo interventi dei senatori Vittorino Colombo (V.) e Giustinelli, il ministro Signorile propone una modifica formale del secondo comma la quale, messa ai voti, è approvata.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 25 nel testo modificato.

Senza discussione, sono approvati gli articoli 26 e 27, nel testo della Camera.

Riprende quindi la discussione sull'articolo 21, precedentemente accantonato.

Preliminarmente, il relatore Masciadri propone un emendamento aggiuntivo di un articolo, da inserire dopo l'articolo 20, secondo il quale le relazioni sindacali devono essere coerenti con i princìpi di autoregolamentazione della conflittualità.

L'emendamento, messo ai voti, è approvato.

Viene quindi messa ai voti ed approvata una proposta di coordinamento, avanzata dal Presidente: essa è nel senso che, l'articolo aggiuntivo testè votato diventi parte integrante del numero 4) dell'articolo 20.

È successivamente approvato nel suo insieme l'articolo 20 nel testo coordinato.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 21, senza modifiche.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Masciadri di riferire all'Assemblea sul testo degli articoli approvati.

La seduta termina alle ore 20,20.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 26 MARZO 1985

131ª Seduta

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli.

La seduta inizia alle ore 18,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito): *SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA*

Si riprende l'indagine sospesa il 5 marzo.

Il presidente Rebecchini ricorda come in quella data il ministro Granelli avesse già svolto una ampia esposizione, cui avevano fatto seguito alcune domande.

Il senatore Roberto Romei, dopo aver sottolineato l'importanza della ricerca applicata ai fini della politica industriale, pone a sua volta alcuni quesiti, relativi alla partecipazione delle minori imprese ai programmi di ricerca scientifica ed alle relative agevolazioni, agli ostacoli anche legislativi che tuttora ritardano lo sviluppo di un costruttivo rapporto tra istituti universitari e ricerca industriale, ed alla formazione del patrimonio umano necessario.

Il senatore Volponi chiede a sua volta chiarimenti circa i rapporti tra ricerca e industria, e tra ricerca e organizzazione della pubblica istruzione. Il senatore Petrilli, traendo spunto dai dati forniti e commentati dal Ministro circa le trasformazioni delle strutture occupazionali negli Stati Uniti, si chiede se queste trasformazioni aprano la via ad un modello di società nuova, e se tale processo sia governabile.

Il senatore Felicetti, dopo aver osservato che i dati forniti dal Ministro confermano le preoccupazioni circa l'esiguità delle risorse dedicate alla ricerca nel nostro paese, chiede se sia possibile una inversione di tendenza; con riferimento alla legislazione agevolativa, chiede se abbiano fondamento le affermazioni secondo cui programmi giudicati troppo innovativi avrebbero maggiori difficoltà ad ottenere l'approvazione degli organi ministeriali. Dopo aver ricordato come gran numero di scienziati italiani lavori oggi all'estero, egli chiede se sia possibile una politica di riorganizzazione del comparto, che porti anche ad un recupero di queste energie oggi disperse; si sofferma quindi sull'esigenza di un più stretto contatto tra organi amministrativi e scientifici, con particolare riferimento alle notizie, che giudica sconcertanti, circa i danni ecologici che conseguirebbero all'impiego dei solventi contro l'inquinamento da petrolio nello stretto di Messina. Il senatore Felicetti, quindi, chiede chiarimenti circa il potenziamento della ricerca universitaria, circa la condizione della minore impresa (soprattutto meridionale) in ordine allo sviluppo della ricerca scientifica, e (traendo lo spunto da alcuni interrogativi emersi durante un sopralluogo alla Fiat) circa la possibilità di utilizzare gli strumenti agevolativi per orientare la ricerca applicativa verso il miglioramento della qualità della vita. Egli chiede inoltre notizie circa i programmi relativi alle armi stellari.

Il senatore Baiardi chiede informazioni circa i programmi di ricerca spaziale.

Il senatore Margheri, dopo aver espresso apprezzamento per l'impostazione data dal Ministro alla sua relazione, sottolinea il divario oggi esistente tra le grandi trasformazioni in atto nel mondo (indotte spesso da tecnologie nuove, come la microelettronica e le biotecnologie) e i ritardi

visibili nei modelli sociali, istituzionali ed economici. In particolare, la struttura privata della domanda gli sembra in contrasto con le potenzialità innovative di settori, che possono essere sviluppati solo dalla domanda pubblica. Egli contrappone il ruolo della domanda pubblica negli Stati Uniti alla debolezza che tale ruolo ha in Italia, dove la ricerca appare pertanto frantumata, ed ha una scarsa ricaduta sul sistema economico.

Il senatore Margheri afferma quindi che il primo ostacolo allo sviluppo della ricerca è dato dall'inadeguatezza della macchina istituzionale; che anche in questo campo, come in altri, è dannosa la confusione negli stessi organi di compiti di programmazione e di gestione; e chiede informazioni che consentano una verifica del reale impatto di interventi legislativi come la legge n. 46 del 1982.

Il senatore Pollidoro afferma che il prevalere dell'innovazione di processo sull'innovazione di prodotto costituisce un fattore di debolezza del nostro sistema economico; sottolinea l'importanza dello sviluppo del terziario avanzato, anche sotto il profilo occupazionale, con particolare riferimento agli Stati Uniti d'America; esprime preoccupazione per i dati relativi alle importazioni di macchine utensili da paesi extra-comunitari, che a suo giudizio confermano la sostanziale debolezza tecnologica dell'industria italiana.

Il presidente Rebecchini, quindi, chiede informazioni sui criteri in base ai quali sono state sospese alcune delibere per l'assegnazione dei finanziamenti previsti a carico del fondo rotativo dell'IMI, di cui alla legge n. 46; quali iniziative possono essere intraprese per facilitare il maggiore collegamento tra industria e ricerca universitaria e quali misure di incentivazione finanziaria e fiscale possono favorire specifici investimenti destinati alla ricerca. Su tale aspetto il senatore Petrilli precisa che occorre distinguere il finanziamento della ricerca pura dalla ricerca applicata, coerentemente agli obiettivi fissati nel piano di sviluppo.

Il ministro Granelli, dopo aver apprezzato il livello degli interventi e la qualità delle problematiche sollevate — tutte di grande valenza politica e culturale — sottolinea il ruolo delle imprese industriali minori, delle cooperative e dell'artigianato per l'economia nazionale e sul terreno più specifico dell'innovazione tecnologica. Nel segnalare poi l'insufficiente funzionamento delle norme che dovrebbero agevolare la ricerca nelle piccole e medie imprese, ricorda i termini di una iniziativa al riguardo assunta dal proprio ufficio, in collaborazione con l'ENEA e le Camere di commercio, che intende attenuare i vincoli da tutti riscontrati. Lamenta inoltre i limiti normativi che impediscono un più agile rapporto tra università e industria in ordine al quale reputa opportuno l'adeguamento della disciplina dell'ordinamento universitario previsto dalla legge n. 382 del 1980.

Il ministro Granelli, quindi, segnala gli strumenti che consentono a livello nazionale e comunitario una certa collaborazione tra università e altri enti pubblici e privati, sottolineando altresì che occorre fornire alla istruzione superiore le strutture necessarie per l'espletamento dei compiti attinenti sia alla ricerca teorica che alla ricerca applicata.

Passando al tema della deregolamentazione, il Ministro della ricerca scientifica ritiene opportuno perseguire un giusto equilibrio tra intenti programmatori e attenuazione dei vincoli legislativi che impediscono il pieno sviluppo del processo di innovazione nel nostro Paese; in relazione a un più generale miglioramento della qualità della vita, infatti, occorre garantire la ricaduta dei benefici conseguenti alle innovazioni tecnologiche non soltanto in termini di utili per le imprese ma anche di benessere sociale, in armonia con i princìpi fondamentali della Costituzione repubblicana.

Constatata poi una certa propensione degli imprenditori italiani a utilizzare gli strumenti dell'innovazione per lo sviluppo della impresa, egli avverte che le occasioni di sviluppo non sempre appaiono sorrette da adeguate capacità organizzative, sicchè l'ottica prevalente, talora, si limita a un rapporto di cooperazione con gli strumenti pubblici esclusivamente in termini di fruizione delle agevolazioni finanziarie.

Dopo aver segnalato l'evoluzione di alcuni dati macroeconomici dell'economia statunitense tra il 1959 e il 1984 (incidenza del prodotto agricolo passata dall'8 per cento al 2 per cento), il ministro Granelli sottolinea l'importanza della domanda pubblica — anche militare — ai fini dello sviluppo dell'industria americana, affermando che l'auspicio di una positiva conclusione dei negoziati sul disarmo spaziale non deve portare ad ignorare questo aspetto del problema.

Il Ministro ribadisce quindi la coerenza dei propositi da lui espressi con il programma del Governo; afferma che la tendenza a privilegiare i programmi di ricerca a basso rischio è oggi in regresso presso tutte le istituzioni pubbliche; conferma che il problema della ricerca pubblica va posto anche fuori dall'ambito della legge n. 46, informando a questo proposito circa le iniziative in atto per la definizione di un piano per la ricerca scientifica sull'ambiente.

Riprendendo un interrogativo del senatore Felicetti, ed un esempio da lui citato relativo al settore automobilistico, il Ministro precisa che una finalizzazione della ricerca è difficile nell'ambito della normativa sul fondo IMI, che si riferisce a ricerche aziendali, ma è possibile con riferimento ai contratti di ricerca programmati dallo Stato ed ai programmi finalizzati del CNR.

Dopo aver sottolineato gli importanti progressi realizzati nella ricerca spaziale a fini di pace, il Ministro — riprendendo osservazioni del senatore Margheri — afferma che lo sviluppo della ricerca non è neutrale di fronte ai modelli istituzionali ed economici, e che una programmazione della ricerca non è pensabile senza una programmazione dell'economia. Egli conviene sull'importanza dei problemi istituzionali, richiamandosi alle proposte a suo tempo elaborate dal ministro Giannini; conviene sulla necessità di una distinzione tra momento della programmazione e momento della gestione, che — afferma — dovrà essere alla base della riforma del Consiglio nazionale delle ricerche. In ogni caso, egli afferma, la promozione della ricerca coinvolge discorsi più ampi che non le semplici leggi di incentivazione.

Dopo aver osservato che l'innovazione di processo giova alla competitività del sistema economico, ma non offre reali alternative occupazionali, il Ministro ribadisce il giudizio limitativo già da lui espresso sulla legge n. 696 del 1983, che non rappresenta un reale sostegno alla ricerca; e precisa — anche con riferimento a notizie di stampa del tutto prive di fondamento — la sua posizione nei confronti delle imprese multinazionali.

L'Italia, afferma il Ministro, è un paese aperto all'internazionalizzazione dell'economia, e rifiuta quindi ogni discriminazione contro le imprese straniere; ciò non toglie che i programmi di ricerca per cui imprese straniere chiedono agevolazioni nazionali debbano essere valutati con attenzione, con particolare riferimento allo svolgimento effettivo nel nostro paese della ricerca stessa. In ogni caso, è inesatto che domande di agevolazione siano state respinte per una opposizione preconcetta: si è avuto soltanto l'accantonamento, poi superato, di alcune domande, presentate da imprese nazionali e straniere, in un momento di penuria di fondi.

Il Ministro esprime quindi interesse per l'ipotesi di detassazione degli utili investiti nella ricerca, sottolineando comunque la necessità di superare un limite, proprio della nostra legislazione, per cui le agevolazioni riguardano solo la fase della ricerca e del brevetto, ma non si estendono alla fase dell'industrializzazione. In ogni caso, egli afferma, il sistema degli incentivi fiscali è valido solo in paesi che abbiano un sistema fiscale rigoroso, e dove il pagamento delle imposte costituisca una abitudine consolidata nella coscienza collettiva.

Il presidente Rebecchini ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE sul fenomeno della mafia

MARTEDÌ 26 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
ALINOVI

La seduta inizia alle ore 16.

PROSECUZIONE DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI RELAZIONE ILLUSTRATO DAL PRESIDENTE

Il deputato Belluscio dopo aver smentito quanto pubblicato da certa stampa, in ordine ad un suo spregiativo giudizio sulla relazione, si rammarica che larghissima parte viene dedicata, dalla relazione, ad una analisi sociologica dei problemi, piuttosto che alla verifica dell'applicazione e dell'applicabilità della legge. Per il resto le analisi e le conclusioni lo trovano sostanzialmente consenziente, specie laddove si afferma che con la legge La Torre-Rognoni, si è invertita una tendenza che aveva prevalso per decenni nel nostro Paese e che lo Stato ha potuto riaffermare al suo primato.

Sollecita il Presidente ad intervenire energicamente nelle sedi opportune perchè si accerti se alcuni magistrati esposti in Calabria in prima linea nella lotta all'eversione mafiosa, siano adeguatamente protetti e tutelati.

Osserva che non è giusto prendere di mira intere regioni, come la Sicilia, la Calabria e la Campania in particolare ed elevarle al rango di santuario indiscriminato di violenza e di criminalità. Però è un fatto che in queste regioni esiste uno sfrenato clientelismo, diseducante e corrosivo. Ciò porta a divaricare sempre di più la forbice fra paese reale e paese legale e inchioda i partiti, le istituzioni in un circolo vizioso che determina la paralisi e che lascia fuori della porta dei sacri palazzi i bisogni e le speranze della gente.

Raramente, in questa situazione, gli interessi di larghi strati popolari coincidono realmente con gli interessi di larga parte della classe dirigente. Ed è in questo contesto che si alimenta la mafia nelle sue varie articolazioni che si possono annidare nei partiti, nella società, nelle istituzioni.

E se il potere esercita la violenza del clientelismo e del favoritismo innesca una spirale di violenza per cui, per sopravvivere, può essere necessario esercitare una violenza doppia di quella da cui è partiti: ciò vuol dire che violenza chiama violenza. Occorre coraggiosamente procedere sulla strada del risanamento del sistema democratico nelle regioni disastrate del Mezzogiorno e particolarmente nelle zone flagellate dalla criminalità mafiosa, essere inflessibili in ogni direzione, ed avere la capacità anche non di adattarsi su partiti presi o su giudizi precostituiti.

Richiama l'attenzione della Commissione su un documento della questura di Roma che ritiene possa essere di qualche utilità per l'analisi dei complessi legami tra malavita e mondo politico.

Si sofferma poi sull'analisi di alcune cause determinanti situazioni criminogene: quello del lavoro nero è una delle cause; altre potrebbero cogliersi nella disperazione di molti emigrati di ritorno a causa della crisi economica che ha colpito non solo il nostro paese, ma anche altri paesi industrializzati del mondo pluralista. Abituati agli agi di società opulente, gli emigrati di ritorno ripiombano nelle comunità primitive delle origini e sono perciò stesso degli alienati e facili prede della malavita.

Altro elemento generatore di criminalità è quello che si produce con le leggi che riducono i termini della carcerazione preventiva. Se questa è la situazione bisogna allora cambiare nei partiti, nelle istituzioni la filosofia

dominante che riguarda la gestione del potere. Per scoraggiare la malapianta della mafia, occorre adottare tutti quei provvedimenti nelle realtà istituzionali che garantiscano la trasparenza. Non si può dimenticare che il sistema mafioso si installa, ad opera di tutti i partiti, nessuno escluso: è un vero mercimonio di delibere, la cui approvazione è lottizzata tra i che sono rappresentanti nei comitati di controllo.

Quanto all'esame della legge La Torre-Rognoni, ritiene che essa abbia colpito nel segno aggredendo per la prima volta in maniera così sostanziosa, i patrimoni delle persone inquisite.

Circa la questione dei pentiti sostiene che, terminata la fase dell'emergenza, si debba fare ogni sforzo per ripristinare nel paese le più elementari norme della civiltà giuridica, che oggi sono pesantemente vulnerate.

Sottolinea la pericolosità di una affermazione contenuta nella relazione secondo cui in alcune regioni non risulta denunciata alcuna persona, quasi ad evidenziare che i magistrati e le forze dell'ordine sono bravi quando denunciano e perseguono e non sono bravi negli altri casi, quando nella loro autonomia e sulla base dei fatti non ritengono di denunciare e di perseguire, nell'ambito della divisione dei poteri su cui si reggono tutte le solide democrazie.

È perfettamente d'accordo nel sostenere l'opportunità di rivedere alcune misure di prevenzione come la diffida e come la sorveglianza speciale che è una pura finzione che comporta peraltro inutili dispendi di energie. Gli accertamenti patrimoniali sono assolutamente spropositati rispetto alle misure poi concretamente adottate dalla magistratura. Le certificazioni andrebbero senz'altro alleggerite perchè ora appaiono essere troppo macchinose.

Circa il ruolo dell'alto commissario, specie all'inizio dell'attività del nuovo titolare dell'Ufficio a cui augura sinceramente ogni successo ritiene che possa avere una funzione di stimolo, di coordinamento delle iniziative nella misura in cui gli organi precostituiti dello Stato consentano l'esercizio di quelle funzioni e nella misura in cui l'ufficio dell'alto commissario non sia soltanto uno strumento per dimostrare che certe carte sono a posto.

Il deputato Occhetto dopo aver espresso giudizio ampiamente positivo sulla relazione del Presidente Alinovi osserva che questo documento assolve ad un duplice compito: quello di verificare lo stato d'attuazione della legge Rognoni-La Torre e quello di costituire un messaggio al paese. Intanto è già importante che sia diventato senso comune il principio della lotta contro la criminalità mafiosa così come è importante l'analisi sulle origini storico geografiche del rapporto mafia-potere. Sottolinea che le manchevolezze e i silenzi dello Stato, per quanto riguarda il passato, comportino un giudizio chiaro circa l'esistenza di complicità e connivenze nell'area di potere che si sono poi tradotte in un fatto che ha storicamente prodotto la mancata o ritardata presa di coscienza democratica delle regioni meridionali.

Il vero salto che coinvolge in modo nuovo lo Stato è legato al recente mutamento di natura della mafia stessa, dovuto alla grande mole di profitti derivanti dal traffico degli stupefacenti. D'altro canto anche nell'intervento del deputato Mancini viene denunciata l'esistenza di un processo di riassestamento e di riorganizzazione della mafia legato alla differente e ben più consistente mole finanziaria del giro delle attività criminali. L'*escalation* dei delitti mafiosi trova pertanto una sua logica nella necessità di creare più ampi spazi d'azione sgomberi il più possibile da ostacoli. Osserva inoltre che la specificità della mafia è costtiuita da un incessante ricerca del contatto e dei collegamenti con i pubblici poteri. Occorre però essere il più obiettivi e concreti possibili: la ricerca delle responsabilità potrebbe essere importante ma lo è molto di più aiutare la democrazia nella ricerca di una via d'uscita. La rifondazione della politica passa attraverso la rottura del sistema politico istituzionale che è diventato mafioso. Pertanto la lotta alla mafia deve passare da una fase di emergenza ad una fase strutturale intesa anche come sviluppo economico culturale sociale e civile delle regioni meridionali nel

contesto di un impegno nel Mezzogiorno su scala nazionale. In questa ottica occorrerà mettere le istituzioni regionali nella condizione di spendere per progetti nel quadro di una valorizzazione delle autonomie. Non è vero che è mancato il denaro pubblico nel Mezzogiorno, è vero invece che questo è stato mal speso ed è finito per alimentare il circolo mafioso-criminale. Sotto questo aspetto la mafia si è dimostrata e si dimostra sempre di più come una remora per lo sviluppo della imprenditorialità sana a cui viene impedito di entrare in un mercato caratterizzato da una situazione di oligopolio mafioso. Lottare contro la mafia significa quindi riprendere l'impegno meridionalistico e ridare una potenzialità imprenditoriale alle ragioni del Mezzogiorno.

Il terzo livello non è il luogo degli incappucciati: è un intreccio tra diversi poteri occulti, servizi segreti, Loggia P2, pezzi di Stato e di potere politico deviati. Ecco quindi la necessità di operare in direzione di una trasparenza delle istituzioni o se si vuole di una istituzione della trasparenza.

Il deputato Frasca dopo aver ribadito il giudizio complessivamente positivo già espresso dai colleghi del suo gruppo solleva alcuni rilievi critici in particolare per quanto riguarda l'analisi della fenomenologia mafiosa che assimila nel progetto di relazione, la 'ndrangheta al brigantagigo.

A suo avviso ritiene che la relazione avrebbe dovuto approfondire il complesso intreccio di legami e di rapporti che legano la mafia al potere politico.

Dichiara inoltre di non potersi associare al giudizio enfaticamente positivo che nella relazione viene espresso in ordine al comportamento della magistratura: in Calabria si registrano e si sono registrati casi e fatti che non possono certo corroborare quanto viene espresso, anche se genericamente, nella relazione.

Si sofferma poi su alcune riflessioni in ordine allo stato di attuazione della legge Rognoni-La Torre, in particolare per quanto riguarda i comportamenti dei poteri dello Stato. Su questo punto solleva alcune riserve in ordine al comportamento del Ministro di grazia e giustizia, del ministro dell'interno, dell'Alto commissario in relazione al tipo di risposta in termini di azioni concrete.

Esprime la propria sorpresa per il modo con cui è avvenuta la sostituzione dell'Alto commissario: sarebbe quanto mai opportuno che la Commissione chiedesse le motivazioni al ministro. Facendo poi riferimento ad alcune anticipazioni della stampa in relazione a certe proposte del ministro di grazia e giustizia in ordine alla legislazione antimafia, ritiene che un comportamento corretto avrebbe dovuto essere quello di aspettare la relazione di questa Commissione.

Rispondendo al deputato Occhetto in relazione alla questione delle autonomie, fa presente che i recenti fatti stanno a dimostrare che l'ordinamento si sta trasformando, surrettiziamente, in un deprecato sistema di prefetture. Sostiene inoltre la necessità di procedere sulla strada di una revisione della normativa riguardante le misure di prevenzione e si dichiara favorevole alla idea di estendere a due anni il termine relativo al sequestro dei beni. Richiama inoltre l'attenzione della Commissione sulla necessità di valutare con cautela la questione relativa al pentitismo per evitare che la giustizia premiale venga strumentalizzata dalla mafia per fini criminali.

Il presidente Alinovi fa presente che a seguito di un colloquio telefonico avuto con il ministro Martinazzoli ha avuto ampie assicurazioni circa la volontà del Ministro di aspettare le indicazioni che emergeranno dalla relazione della Commissione prima di procedere a nuove proposizioni normative.

Il deputato Casini espresso un giudizio complessivamente positivo sulla relazione, si sofferma sull'articolo 416-*bis* e palesa un certo stato di inquietudine e perplessità in ordine alla fondatezza tecnica della succitata norma. Ad un'analisi attenta non può sfuggire che i reati previsti dall'articolo 416-*bis* trovano già una collocazione precisa nel nostro ordinamento; pertanto si chiede in che cosa si concretizza l'originalità delle norme di quell'articolo.

Si sofferma inoltre in una dettagliata analisi del rapporto tra processo penale e mi-

sure di prevenzione facendo presente che queste ultime si fondano, in ultima analisi, su semplici sospetti ed indizi mentre, a suo avviso, dovrebbero essere poste in relazione a fatti provati ed accertati. Occorre pertanto un ripensamento in tema di misure di prevenzione perchè si rischia di uscire dall'ambito di un sistema basato sulla certezza del diritto.

Per quanto riguarda i problemi legati al cosiddetto pentitismo richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che per vincere il sistema di omertà occorre agevolare coloro che collaborano con la giustizia anche se, in un sistema complessivo di giustizia premiale, possono verificarsi inconvenienti a volte anche spiacevoli: si tratta di fare un bilancio dei *pro* e dei *contro* tenendo sempre presente che si vuole condurre una lotta alla mafia non si può prescindere dalla collaborazione testimoniale dei pentiti. In questo quadro potrà assumere un notevole rilievo la proposta del deputato Azzaro circa il reato di corruzione del pubblico funzionario, reato che è difficilissimo da scoprire. A questo punto occorre riflettere su che cosa sia criminalizzabile in materia di corruzione: è perseguibile il corruttore? Forse si potrebbe prendere in considerazione l'eventualità di abolire il reato di corruzione e di lasciare solo quello della concussione. Comunque è certo che la lotta alla mafia comporta una razionalizzazione e trasparenza della giustizia che è lontana dall'essere attuata.

Si sofferma poi su quella parte della relazione dove si accenna a sconcertanti silenzi della magistratura in alcune regioni: questo è un sintomo concreto di una parziale attuazione della legge Rognoni-La Torre.

Riferendosi alla proposta del senatore Vitalone circa la opportunità di prendere in considerazione la possibilità di istituire dei tribunali unificati per la lotta alla mafia ritiene che non sarebbe poi così inopportuno pensare ad una qualche forma di rafforzamento dell'efficienza che passi attraverso una specializzazione dei magistrati, così come è avvenuto, anche se solo di fatto, nel caso della lotta al terrorismo.

Dopo essersi soffermato su alcune questioni relative alla situazione carceraria sostiene la necessità di applicare le misure patrimoniali previste dalla legge Rognoni-La Torre a tutta la fenomenologia criminale.

Il deputato Mannino partendo da un ampio apprezzamento per la relazione solleva alcune questioni: la prima riguarda il fatto se esiste oggi, in concreto, una strategia democratica contro la mafia. Indubbiamente la legge Rognoni-La Torre costituisce un primo importante concreto elemento anche se non sufficente, che ha rappresentato una risposta dello Stato all'attacco mafioso. Rimangono però delle resistenze politiche reali che impediscono la realizzazione di una completa attuazione della legge.

La mafia è stata un elemento di compressione delle rivendicazioni democratiche meridionali con una metodologia che l'ha assimilata per certi aspetti al terrorismo. Non può non essere ricordato che nel passato ci sono state precise resistenze politiche che hanno impedito la perseguibilità di molti fatti criminali: questo rappresenta un fatto storico incancellabile. A questo proposito fa riferimento ad un fatto esemplare e significativo il contratto di illuminazione della città di Palermo, la cui proroga evidenzia l'esistenza di una grande incoerenza nella strategia di lotta alla mafia.

Fa presente inoltre che la mafia delle società anonime, della droga, dei sequestri di persona, non può essere combattuta dalla classe operaia, tenuta lontana dai meccanismi di controllo e priva delle necessarie conoscenze.

Occorre a questo punto una inversione di rotta; l'ipotesi di cambiamento del tavolo delle decisioni è probabilmente costata la vita a Reina.

L'emblematicità della vicenda della mafia siciliana rispetto a tutte le altre trame occulte è esplosa quando si è visto che vi era la concreta possibilità di cambiare il tavolo delle decisioni.

Per quanto concerne il rapporto mafia-istituzioni osserva che la particolare penetrazione della mafia in Sicilia non può essere attribuita all'autonomia dell'isola, anche se esistono certamente alcuni meccanismi relativi

ai prezzi ed agli appalti che necessitano di essere controllati.

Vi sono ben 11 mila miliardi di residui che si trascinano attualmente nelle casse della regione siciliana: non è quindi credibile affermare che non vi sono possibilità di lavoro per i giovani siciliani, se non nelle organizzazioni mafiose.

Di fronte all'esplodere del terrorismo, la classe operaia, la sinistra, il movimento dei lavoratori, sono stati capaci di riflettere su se stessi e sulla propria storia: altrettanto occorre fare di fronte al fenomeno mafioso, individuando strumenti di controllo dei processi monopolistici ed oligopolistici che si manifestano in alcuni settori della finanza.

Per quanto concerne l'amministrazione della giustizia, osserva che nelle zone di mafia esiste una illegalità diffusa, alimentata dalla condizione di impunità vigente per un grande numero di delitti diversi dal traffico di droga e dalla associazione mafiosa, illegalità che costituisce un fertile *humus* per la mafia; occorre quindi garantire meglio l'applicazione della legge, assicurando anche l'adeguata presenza ed il funzionamento degli apparati repressivi in tali zone: il dominio dei *boss* nelle carceri deve essere stroncato, realizzando i necessari trasferimenti ed evitando che le carceri continuino ad essere una terra di nessuno sulla quale la mafia e lo Stato si confrontano e talvolta collaborano.

Il senatore D'Amelio si dichiara sostanzialmente d'accordo sul progetto della relazione Alinovi, osservando poi che dalla Commissione sono partiti stimoli e suggerimenti che certamente hanno contribuito a far crescere la sensibilità necessaria perchè la lotta alla mafia sia vincente.

La mafia è sicuramente un problema di costume che necessita una profonda azione sociale, di rinnovamento delle strutture, nonchè una diversa politica per il sud, per essere efficacemente combattuto. Occorre agire sul sottosviluppo, puntando ad un utilizzo dei flussi finanziari nel rispetto della legge e della massima trasparenza.

La legge Rognoni-La Torre può essere complessivamente valutata in maniera positiva, anche se nell'impatto con la realtà alcune norme appaiono superate ed altre andranno sicuramente riviste.

La lotta contro l'accumulazione mafiosa costituisce certamente un problema delicato e complesso che, se non gestito correttamente, può incidere anche sui giusti diritti dei cittadini onesti: la Commissione si deve rendere interprete presso il Parlamento per la sollecita approvazione di alcuni progetti di legge ancora giacenti.

Dopo aver sottolineato che sul problema degli appalti il progetto di relazione appare particolarmente puntuale, osserva la necessità di rivedere alcune norme in materia di certificazioni, anche attraverso uno snellimento delle procedure.

Le norme comprese nella legge Rognoni-La Torre aventi carattere di eccezionalità non possono essere mantenute in eterno, bensì necessitano — sia pure con un certo coraggio — di essere riviste.

Occorre puntare al rafforzamento dello Stato e degli organi di polizia, nonchè alla trasparenza dell'attività amministrativa. I controlli sugli atti amministrativi devono essere esercitati anche attraverso una diversa strutturazione dei comitati di controllo. Esprime dissenso sul tema della giustizia premiale, che ritiene non debba essere ulteriormente estesa, bensì rimanere esclusivamente una legislazione di emergenza.

La nomina dell'Alto Commissario ha rappresentato anche essa un momento significativo nella lotta alla mafia: dopo aver ringraziato il dottor De Francesco per il paziente lavoro svolto, augura al prefetto Boccia, che gli è succeduto nell'incarico, di poter segnare ulteriori felici tappe nella lotta alla mafia. Ritiene poi che le polemiche sorte su questa sostituzione non abbiano senso.

Il Presidente Alinovi, dopo aver ricordato che la nomina dell'Alto Commissario ricade sotto la esclusiva responsabilità del Governo, fa presente che il ministro Scalfaro lo aveva preventivamente informato della sua volontà di sostituire il dottor De Francesco con il prefetto Boccia.

Il senatore D'Amelio, dopo aver ribadito la convinzione che la Commissione stia facendo un buon lavoro, auspica che le pro-

poste del gruppo della democrazia cristiana vengano inserite tra quelle che verranno trasmesse al Parlamento.

Il Presidente Alinovi dichiara chiusa la discussione generale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Fittante ricorda che il ministro Scalfaro quando era stato ascoltato dalla Commissione, si era riservato di fornire successivamente alcune risposte che tuttavia non sono ancora pervenute. Prega quindi il Presidente di volerle sollecitare.

Dopo aver sottolineato la impossibilità che la Commissione effettui il previsto viaggio in Calabria nei giorni 29 e 30 marzo 1985, ricorda che a Reggio Calabria alcuni magistrati che devono decidere sul caso Piromalli hanno ricevuto gravi minacce, e che, a Cosenza gli agenti di custodia sono in grave tensione a seguito dell'uccisione del direttore del carcere. Prega quindi il Presidente di voler esprimere ai magistrati e agli agenti di custodia la solidarietà della Commissione e di voler procrastinare la prevista visita in Calabria, comprendendovi anche un sopralluogo a Reggio Calabria e a Cosenza.

Il senatore Martini concorda con il deputato Fittante.

Il deputato Lo Porto concorda con il deputato Fittante, auspicando inoltre una più approfondita indagine sul problema delle carceri.

Il Presidente Alinovi propone che la visita in Calabria venga effettuata dopo le vacanze pasquali e che le relative modalità vengano decise nel corso di un Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi da tenersi nella prossima settimana: sarà sua cura far pervenire ai magistrati di Reggio Calabria ed agli agenti di custodia di Cosenza l'espressione della solidarietà della Commissione. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

La prossima seduta è convocata per giovedì 28 marzo 1985 alle ore 9,30 per la votazione sul testo finale della relazione.

La seduta termina alle ore 20,30.

ERRATA CORRIGE

Nel 325° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di martedì 19 marzo 1985 della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, a pagina 24, prima colonna, ultimo capoverso, seconda riga, in luogo delle parole: « riceva un'applicazione », si leggano le seguenti: « non riceva una applicazione ».

Nel 327° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di giovedì 21 marzo 1985:

seduta della 10ª Commissione permanente (Industria), a pagina 22, seconda colonna, terzultimo capoverso, settima riga, prima della parola: « Margheri », si legga la seguente: « Leopizzi »;

seduta della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, a pagina 31, prima colonna, capoverso, undicesima riga, in luogo delle parole: « norme sul segreto professionale quando vi », si leggano le seguenti: « norme sul segreto professionale quando non vi ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 10 e 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali (1042).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Modifica alla normativa relativa allo svolgimento del concorso a referendario della Corte dei conti (1054).
- POLLINI ed altri. — Nuove disposizioni sul trattamento normativo ed economico dei componenti i seggi elettorali e rappresentanti di lista, per le elezioni politiche, amministrative, europee e *referendum* (1208).
- Norme per l'adeguamento degli onorari dei componenti gli uffici elettorali di sezioni (1251) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 10 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GARIBALDI ed altri. — **Norme relative alla sterilizzazione volontaria (485).**

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).
- BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).
- VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).
- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri*) (996) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- LEONE. — Modifiche alle norme concernenti la diffamazione (413).
- Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (916) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Divieto dell'impiego di volatili in esercitazioni, gare e manifestazioni di tiro a volo (804).
- e della Petizione n. 64 attinente al suddetto disegno di legge.

AFFARI ESTERI (3ª)

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 11

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Allegato allo statuto della scuola europea relativo al regolamento della licenza liceale europea, con Allegato e Protocollo, firmati a Lussemburgo l'11 aprile 1984 (1135).
- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con scambio di lettere, firmato a Roma il 13 dicembre 1983 (1220) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DIFESA (4ª)

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 10,30

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi (417-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-*Urgenza*).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-*Urgenza*).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni dei Ministri della marina mercantile e per l'ecologia sulla collisione nello Stretto di Messina.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (475).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati COLONI ed altri. — Cessione a riscatto degli alloggi *ex* Governo militare alleato di Trieste (871) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SCEVAROLLI ed altri. — Norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori (481).
- Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori (stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 920, deliberato dalla 8ª Commissione in sede deliberante nella seduta del 23 gennaio 1985) (920-*Bis*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Programma di ultimazione del piano triennale 1979-1981 dell'ANAS.

AGRICOLTURA (9ª)

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati LOBIANCO ed altri. — Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati MORA ed altri. — Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi (1140) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Rinviato alla Commissione, dal presidente del Senato, il 14 marzo 1985, per una nuova deliberazione*).
- Deputati BORTOLANI ed altri. — Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici (963) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati PALLANTI ed altri; CAMPAGNOLI ed altri. — Disposizioni per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (910).
- MELANDRI ed altri. — Inquadramento giuridico delle attività di allevamento zootecnico (790).
- DIANA ed altri. — Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (1093).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).

III. Esame dei disegni di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581-*Urgenza*).
- DE TOFFOL ed altri. — Interventi straordinari a sostegno della zootecnia bovina da carne (1021).
- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (230).

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 10 e 15

ALLE ORE 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (1138).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati SANESE ed altri; OLIVI ed altri; SACCONI ed altri. — Disciplina dell'atti-

vità di agente e rappresentante di commercio (974) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Deputati LOBIANCO ed altri. — Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (1069).

ALLE ORE 15

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Aggiornamento 1985-1987 del Piano energetico nazionale (*Doc.* LXIV, n. 1).

LAVORO (11ª)

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa (*seguito*): audizione dei rappresentanti dell'INPS.

IGIENE E SANITA' (12ª)

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria (195-*quater*) (*Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983*).

- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (256-*bis*) (*Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983*).

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 27 marzo 1985, ore 12,30

Seguito della discussione del seguente atto:

- Deputati BATTISTUZZI ed altri. — Proposta di risoluzione sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'informazione.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30